

**RETE ARCHIVI DEL PRESENTE**

1943-1945 # 2023-2025  
**Resistenza**  
80  
il Parri

**Fondazione  
Barberini**

MEMORIA E  
IMMAGINAZIONE



# 1944-2024 La guerra in città #PortaLame

**IL CATALOGO**



Mostra a cura di:  
**Istituto Storico Parri**

Foto:  
**Archivio dell'Istituto Storico Parri**

Un ringraziamento particolare va a Martino Corrias per la musica tratta da "Petter - Prigioniero politico", lavoro teatrale che ha vinto il primo premio Museo Cervi - Teatro per la Memoria (edizione 2024), per la regia di Simone Azzu.

**7-19 novembre 2024**

Sala Berti - Istituto Storico Parri, Via Sant'Isaia 20, Bologna

Visite:

**Dal lunedì al venerdì: dalle 15 alle 18**

**Tutte le mattine su prenotazione**

---

**Con questa mostra inizia ufficialmente il percorso che l'Istituto dedica all'Ottantesimo della Liberazione. Aprile è ancora lontanissimo, per Bologna inizia la fase peggiore: la guerra è entrata in città. Con tutta la sua ferocia.**

La mostra è allestita su sei pannelli nei quali sono riprodotte tredici immagini fotografiche tratte dal "Fondo Luigi Arbizzani", dal "Fondo Filippo D'Ajutolo" e dai "Bollettini del Comando unico militare Emilia-Romagna (CUMER)", tutti documenti conservati presso l'Archivio dell'Istituto Storico Parri di Bologna.

**L'allestimento è diviso in due sezioni.** Nella prima si restituisce brevemente il contesto degli ultimi mesi di occupazione. La città brulica di sfollati, ha subito gravi distruzioni per i bombardamenti alleati ed è affamata.

**Nella seconda sezione** osserviamo i retroscena della battaglia. Guardiamo i volti e i corpi dei nemici di allora, le strade piene di macerie, le armi che hanno appena sparato. La guerra è in città, fra le vie nelle quali tuttora camminiamo e che non fatichiamo a riconoscere. Immagini nelle quali calarsi, con tutto il carico di suggestioni e di risonanze, non solo di quella guerra lontana.

**Una installazione audiovisiva** completa e accompagna l'allestimento e aiuta a perdersi, a sostare, a orientare lo sguardo nella ricerca di rimandi possibili che ciascuno potrà cogliere secondo le proprie sensibilità.

La mostra fa parte del Festival "E-venti di guerra, esperienze di pace" della Rete degli Archivi del Presente.

# Bologna occupata

## Venti mesi come un incubo

Le condizioni della città a ridosso della battaglia di Porta Lame

---

Già dal pomeriggio del 9 settembre 1943 – **il giorno dopo l’armistizio - Bologna è occupata** dalle forze nazifasciste. Per le truppe Alleate, arrivate in Sicilia a luglio, rappresenta una città nemica con una importanza strategica fondamentale.

Definita come “il più importante snodo ferroviario d’Italia”, si trova poche decine di chilometri a nord della linea difensiva realizzata dall’esercito tedesco lungo l’Appennino tosco-emiliano: la Linea Gotica. Ed è proprio nel luglio del 1943 che **Bologna inizia a essere bersaglio di una serie di bombardamenti** che si protraggono fino alla Liberazione.

**Le strategie delle forze alleate sono differenti:** gli inglesi bombardano di notte, gli americani durante il giorno. E sono soprattutto le incursioni di questi ultimi a provocare i danni maggiori: per sottrarsi alla contraerea gli statunitensi operano da quote elevate, dalle quali è inevitabile una netta imprecisione nel colpire il bersaglio. Oltre a obiettivi strategicamente rilevanti come la stazione ferroviaria, vengono raggiunti anche luoghi come l’Archiginnasio o l’Ospedale Maggiore che non hanno alcuna importanza strategica. **Circa la metà del patrimonio edilizio cittadino è distrutto o lesionato**, con gravi conseguenze anche per i beni storico-artistici. Nonostante le soluzioni delle autorità cittadine nel potenziare i rifugi antiaerei, le vittime civili saranno oltre 2400.

**Tra l’estate e l’autunno del 1944 le condizioni della città, già difficili, si fanno insostenibili:** molti beni alimentari, già razionati e di prima necessità, arrivano ad essere disponibili solo al mercato nero raggiungendo costi proibitivi per la maggior parte dei lavoratori. Si calcola che solo il 14-15% delle famiglie riuscissero a procurarsi il cibo necessario per la sopravvivenza e non era raro assistere al formarsi di lunghe file davanti ai portoni di conventi e caserme.

Quando, a partire dall’autunno del 1944, la linea del fronte inizia a muoversi avvicinandosi alla città, il fenomeno dello sfollamento cambia direzione: dalla fuga verso le campagne e le montagne che era stata una costante fino a quel momento si passa al flusso opposto. Alla fine della guerra la popolazione bolognese, normalmente attestata sui 300.000 abitanti, arriva a toccare i 500.000.

“Occupata, bombardata e sempre più vicina al fronte. Affamata e carica di popolazione, Bologna conosce, negli ultimi mesi prima della Liberazione, gli effetti più spaventosi della guerra.



Bologna bombardata.  
La facciata della chiesa di San Francesco.

Fondo Filippo D'Ajutolo



Bologna sfollata.  
Stalla provvisoria all'esterno di un palazzo bolognese.

Fondo Luigi Arbizzani



Allarme antiaereo.  
Via San Vitale, bolognesi in fuga al suono delle sirene.

Fondo Luigi Arbizzani



Allarme antiaereo.  
Via San Vitale, bolognesi in fuga al suono delle sirene.

Fondo Filippo D'Ajutolo



Allarme antiaereo.  
Via San Vitale, bolognesi in fuga al suono delle sirene.

Fondo Filippo D'Ajutolo



Bologna bombardata.  
Piazza dei Martiri (già Piazza Re Umberto I).

Fondo Filippo D'Ajutolo



Bologna 7 novembre 1944, battaglia di Porta Lama.  
Forze militari nazifasciste in perlustrazione

Fondo Luigi Arbizzani





Bologna 7 novembre 1944, battaglia di Porta Lama.  
Il comando tedesco.

Fondo Luigi Arbizzani



Bologna 7 novembre 1944, battaglia di Porta Lama.  
Forze militari nazifasciste in avanzamento lungo via Marconi (già via Roma).  
Fondo Luigi Arbizzani

# Porta Lama

## Una vittoria e le sue conseguenze

Un confronto a viso aperto tra le macerie di una città

---

**All'inizio di novembre del 1944**, mentre si fa sempre più remota la possibilità che Bologna potesse essere liberata prima dell'arrivo dell'inverno, la città diventa il perno attorno cui le **forze nazifasciste radicano una politica di strenuo controllo del territorio** capace di tenere lontana qualunque ipotesi di ulteriore sfondamento della Linea Gotica – oltre la zona delle Romagne dove, già dalla fine di settembre, gli Alleati avevano liberato i primi territori sulla costa adriatica.

**Il rastrellamento avvenuto all'alba del 7 novembre** va inserito in questo contesto: quella mattina alcuni reparti di forze militari fasciste e tedesche iniziano un'operazione nell'area compresa tra Via del Porto, Via Carlo Alberto (ora Via don Minzoni), Piazza Umberto I (ora Piazza dei Martiri), Via Galliera e Viale Pietramellara.

In quella zona, resa inagibile e sgomberata per via dei bombardamenti, **erano nascosti circa 300 partigiani**. Molti di loro avevano raggiunto la città nel corso del mese di ottobre ed erano restati in attesa degli ordini per un'insurrezione tanto attesa che avrebbe dovuto precedere il momento della Liberazione.

**Nella base del Macello** – la prima ad essere scoperta – sono in quel momento presenti una settantina di esponenti della 7° Gap Brigata Garibaldi Gianni che vengono immediatamente attaccati con armi leggere e pesanti.

**Il fuoco di sbarramento non si fa attendere: la battaglia di Porta Lama è appena cominciata.** Dopo sette ore di combattimento le armi delle forze nazifasciste aumentano: arriva un cannoncino anticarro, un cannone 8,8 cm ed un carro armato. **La sproporzione di numeri e mezzi** obbliga gli assediati ad abbandonare le proprie posizioni: dopo aver gettato fumogeni per coprire la propria fuga essi scendono nel canale Cavaticcio e cominciano a risalire la corrente verso via Roma (oggi via Marconi). Una volta giunti in Piazza dei Martiri eliminano un posto di blocco fascista e si disperdono.

Nel frattempo, gli oltre 200 partigiani appostati **tra le rovine del vecchio Ospedale Maggiore** in via Riva Reno aspettano solo un segnale per agire. **Alle 18 parte la controffensiva:** diverse squadre d'azione escono dalla base e convergono verso Porta Lama dove si trovano concentrate la maggior parte delle forze nazifasciste che, prese di sorpresa, soccombono alla pressione dei partigiani che riescono, così, a disperdersi.

**A Porta Lama la Resistenza bolognese dà grande prova di sé. Questo resta ed è un dato storico. Ma quella giornata e i suoi esiti si rispecchiano nei mesi a venire. La Liberazione è lontana... per Bologna sarà un lungo, lunghissimo inverno.**



Bologna 7 novembre 1944, battaglia di Porta Lama.  
Potenza di fuoco tedesca.

Fondo Luigi Arbizzani



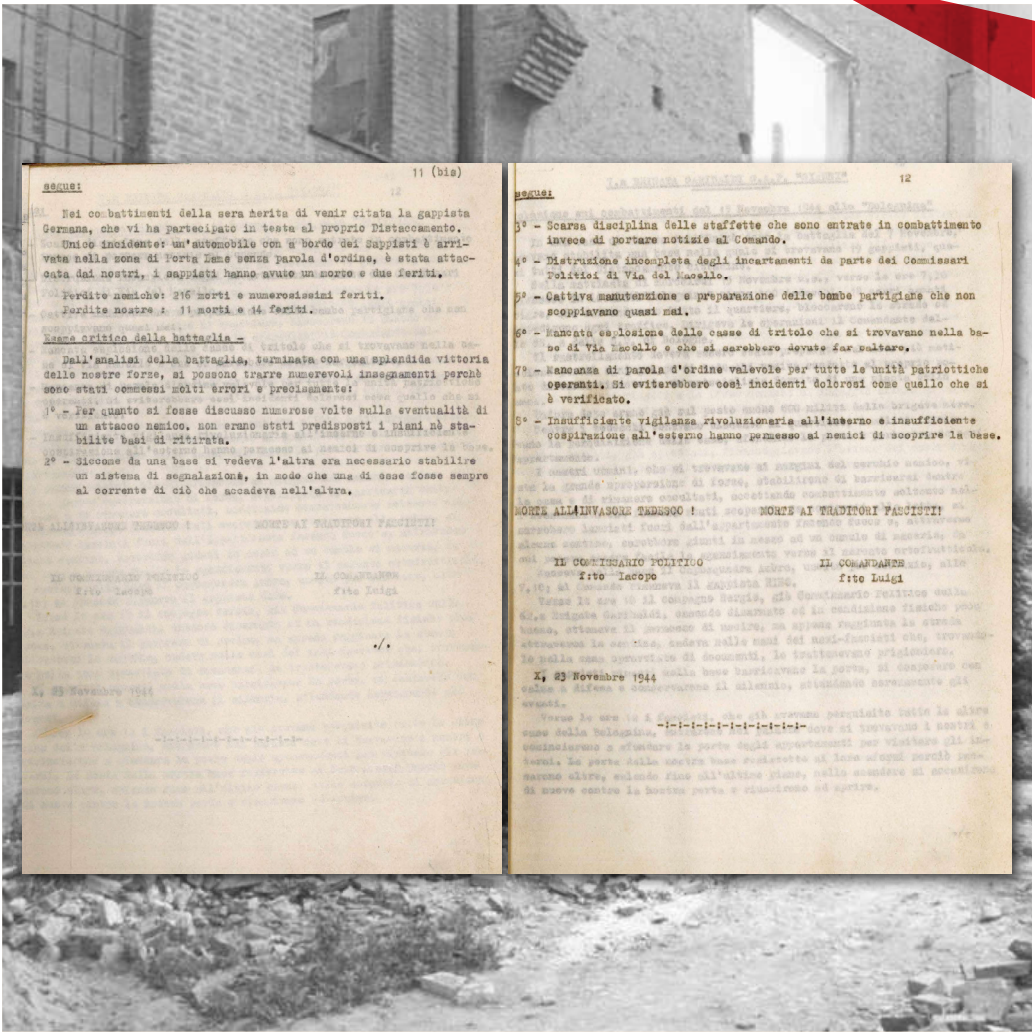
Bologna bombardata.  
Ospedale Maggiore, esterno, via Riva di Reno.

Fondo Luigi Arbizzani

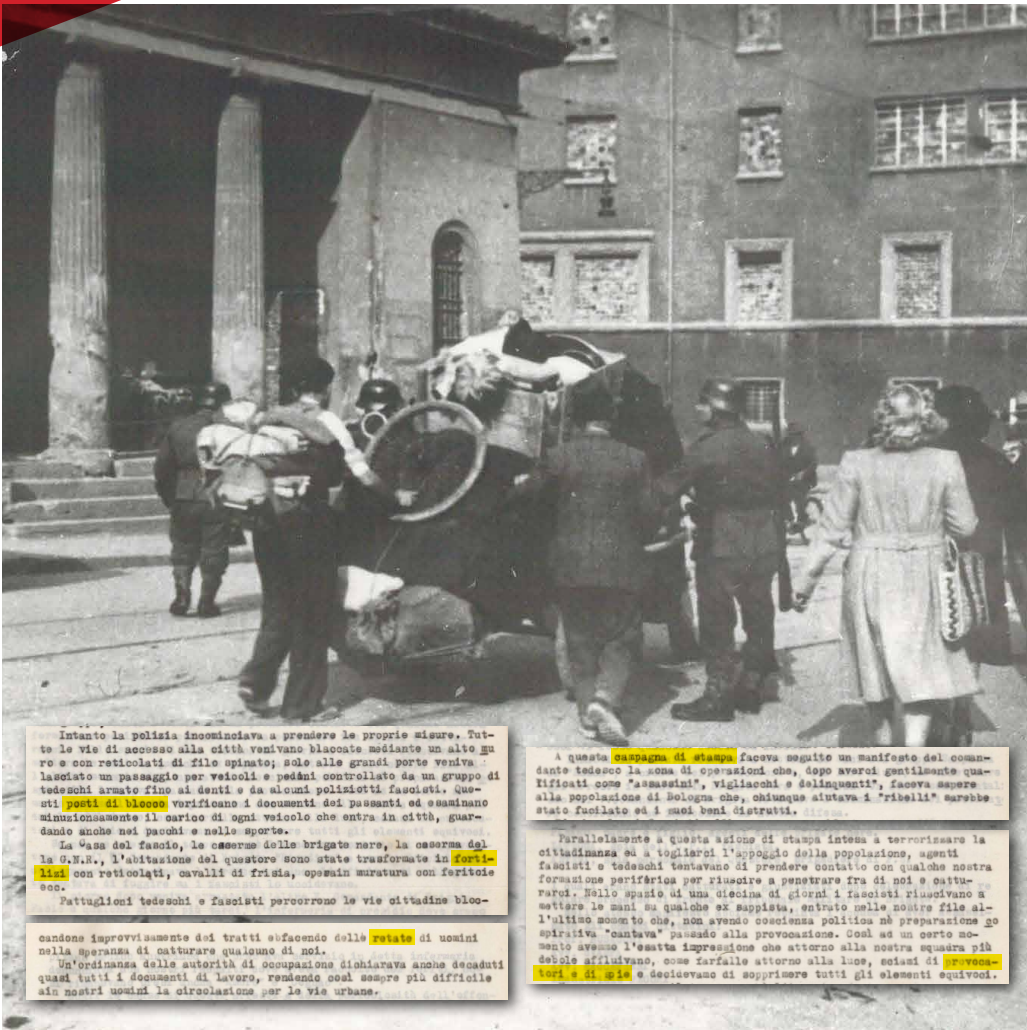


Bologna bombardata.  
Ospedale Maggiore, interno, via Riva di Reno.

Fondo Luigi Arbizzani



Bollettino CUMER pagine 1 e 2.  
Esame critico della battaglia.



Intanto la polizia incominciava a prendere le proprie misure. Tutte le vie di accesso alla città venivano bloccate mediante un alto muro e con reticolati di filo spinato; solo alle grandi porte veniva lasciato un passaggio per veicoli e pedoni controllato da un gruppo di tedeschi armato fino ai denti e da alcuni poliziotti fascisti. Questi **posti di blocco** verificano i documenti dei passanti ed esaminano minuziosamente il carico di ogni veicolo che entra in città, guardando anche nei pacchi e nelle sporte.

La Casa del fascio, le caserme delle brigate nere, la caserma della G.N.R., l'abitazione del questore sono state trasformate in **fortificazioni** con reticolati, cavalli di frisia, opere in muratura con feritoie ecc.

Pattuglie tedesche e fasciste percorrono le vie cittadine bloccando improvvisamente dei tratti e facendo delle **retate** di uomini nella speranza di catturare qualcuno di noi.

Un'ordinanza delle autorità di occupazione dichiarava anche decaduti quasi tutti i documenti di lavoro, rendendo così sempre più difficile ai nostri uomini la circolazione per le vie urbane.

A questa **campagna di stampa** faceva seguito un manifesto del comandante tedesco la sera di operazioni che, dopo averci gentilmente qualificati come "assassini", "vigliacchi" e "delinquenti", faceva sapere alla popolazione di Bologna che, chiunque aiutava i "ribelli" sarebbe stato fucilato ed i suoi beni distrutti.

Parallelamente a questa azione di stampa intesa a terrorizzare la cittadinanza ed a toglierci l'appoggio della popolazione, agenti fascisti e tedeschi tentavano di prendere contatto con qualche nostra formazione periferica per riuscire a penetrare fra di noi e catturarci. Nello spazio di una decina di giorni i fascisti riuscivano a mettere le mani su qualche ex sappista, entrato nelle nostre file all'ultimo momento che, non avendo coscienza politica né preparazione ideologica, "cantava" passato alla provocazione. Così ad un certo momento avvenne l'esatta impressione che attorno alla nostra squadra più debole affluivano, come farfalle attorno alla luce, alcuni di **provocatori e di spia** e decidevano di sopprimere tutti gli elementi equivoci.

Bollettino CUMER pagine 3 e 4.

Sullo sfondo: Bologna, Sperrzone - Porta Santo Stefano.

Nella mostra sono presenti due video interviste dei partigiani Romagnoli e Michelini, consultabili previo appuntamento.

Numero *1240*

C. N. *Romagnoli Renato* **PARTIGIANO**

Paternità *Auturo.*

Maternità

Data di Nascita *20-12-1926*

Luogo di Nascita *Bologna*

Professione

Residenza *V. Fonteguzzo N.3 Bologna*


R. Partigiano *7<sup>a</sup> Brig. Auturo*

Data Arruolamento Partigiani *5-3-1944*

Grado *Capo Squadra*

Note *Partigiano*

Foto



Renato "Italiano" Romagnoli  
Schedina riconoscimento ANPI

A B C D E F G H I K L M

*Michelini Lino* **L'UFFICIO ORGANIZZAZIONE 17**

Paternità *N.N.*

Maternità *N.N.*

Data di nascita *29/12/22*


Luogo di nascita *Bologna*

Partigiano *7<sup>a</sup> Brig. Gap "Gianni"*

Data di arruolamento *8/9/43*

Grado *Vice Comandante Distaccamento*

Ferretti Mod. 101 «Dantes»



Lino "William" Michelini  
Schedina riconoscimento ANPI